

L'accusa riguarda anche Geronzi per Banca di Roma, Abete per Bnl e Marchiorello per Antonveneta

Chieste condanne per i big

Banche e usura, fasi finali del processo d'appello che si svolge a Reggio

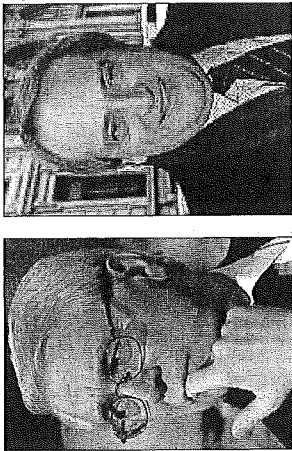
di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA - La Procura generale di Reggio Calabria, ha chiesto la condanna dei presidenti di Banca di Roma Cesare Geronzi, di Bnl Luigi Abete, ed i Banca Antonveneta Dino Marchiorello, oltre ad alcuni funzionari, rei secondo l'accusa di aver praticato tassi usurari alle aziende De Masi. La condanna richiesta al processo d'appello è 2 anni e 8 mesi per Geronzi e Marchiorello e per 2 anni e 4 mesi per Abete più una pena pecuniaria accessoria. Chiesta infine l'assoluzione per i direttori di filiale, considerato soltanto degli esecutori, senza margini di manovra per opporsi alle decisioni dei vertici delle banche.

Volge all'epilogo dunque il cosiddetto processo contro le Banche. Il processo che da circa un anno e mezzo è in discussione, vista la delicatezza e l'importanza che riveste in ambito nazionale. Si tratta infatti del primo processo in Italia che si occupa di usura bancaria ed ha visto le conclusioni finali del Sostituto procuratore generale Francesco Neri, e delle parti civili rappresentate dagli avvocati Giacomo Saccomanno e Antonio Mazzone, i quali, a loro volta hanno sollecitato la condanna dei vertici degli istituti di credito.

Il processo è stato aggior-nato per le conclusioni dei difensori alle prossime udienze del 18 e 25 Giugno, date entro le quali saranno sentiti i difensori e a seguito di cui si avrà la decisione dei giudici.

La sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Palmi nel novembre del 2007 aveva confermato l'esistenza del reato, come elemento oggettivo, ma non aveva individuato negli imputati, tra cui Cesare Geronzi, Luigi Abete e Dino Marchiorello i colpevoli, in quanto nel corso del dibattimento i presidenti



Cesare Geronzi e (a destra) Luigi Abete

Procuratori Palmi
«Consentire che la Calabria - disse De Masi - stia ancora terra di conquista, dove il denaro viene venduto, e di gran lunga, al più alto tasso del Paese, è davvero vergognoso ed insopportabile. Consentire che con i giochi contabili e tecnicismi matematici venga permesso alle banche di applicare un costo del denaro oltre ogni limite consentito è ignobile, illegale, e cosa ancor più grave in quanto adottato su un territorio, quale è il nostro, in ritardo di sviluppo che dovrebbe essere quindi aiutato, anziché affossato definitivamente. Per non parlare poi di quali conseguenze tale scagurato sistema di conduzione del credito ha nella gestione dei soldi pubblici, difatti il sistema bancario è stato sì curamente quello che ha lucrato più di tutti dagli ingentissimi aiuti finanziari arrivati al sud, sicuramente molto di più dei "prenditori pubblici».

ro anche degli uomini, affronto in qualità di parte lesa un procedimento che, in ogni caso, modificherà e condiziona il futuro rapporto tra banche e clienti», ha detto l'imprenditore Nino De Masi si era espresso alla vigilia dell'inizio del processo.

Fu lui insieme al padre Giuseppe a dare il via alla coraggiosa denuncia di usura alla